Pubblicato dalle aziende elettriche della Svizzera italiana
1/2013

elettricità

Indagine ESI-USI

Perchè la luce si accende?

La percezione dell'energia elettrica tra consumatrici e consumatori della Svizzera italiana. || **Pagine 4–6**

La messa a terra

Campagna per adeguarsi alle nuove norme
|| **Pagin 6 e 7**

Enerti

Consulenza energetica per imprese e comuni
|| **Pagine 8 e 9**

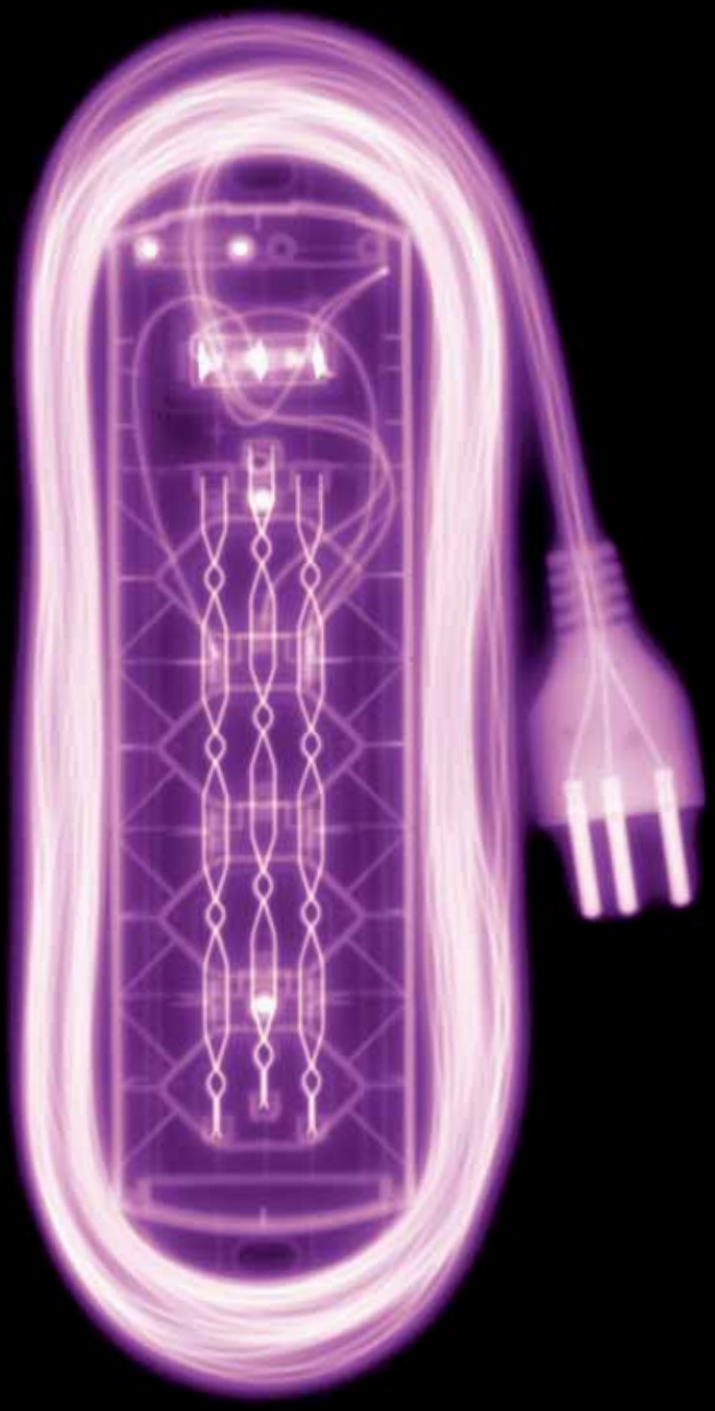
Elettricità Svizzera Italiana ESI

Sicurezza totale.

Prodotti elettrici sviluppati, sono garanzia di conquista tecnica, facilitazione e comfort. Il contrassegno di sicurezza dell'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte ESTI è sinonimo di sicurezza elettrica. documenta il rispetto delle disposizioni legali, garantite da prove e da sorveglianza del mercato.

Ulteriori informazioni su www.esti.admin.ch

è il contrassegno di comprovata affidabilità. Prodotti sicuri sono contrassegnati.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ispettorato federale degli impianti a corrente forte ESTI

4 *Indagine*
**Da dove arriva l'elettricità?
Ecco la percezione della Svizzera italiana**

6 *Campagna*
**Proprietari d'immobili:
verificate la messa a terra!**

8 *Enerti*
**Consulenza energetica
per le piccole e medie imprese**

10 *Ticino*
**Strategia energetica 2050 e PEC
Sfide impegnative ma non impossibili**

14 *Acqua*
**2013 – L'anno internazionale
della cooperazione nel settore idrico**

18 *Gastronomia*
**Il Canvetto Federale di Canobbio,
una tradizione da oltre cent'anni**

Foto: Michael Egloff

Elettricità 1/2013 | ISSN 1421-6693
Edizione e redazione: Infel AG, casella postale 3080, 8021 Zurigo | In collaborazione con le Aziende Elettriche di Produzione e di Distribuzione della Svizzera Italiana (ESI) | Redazione per la Svizzera italiana: ESI, Piazza Indipendenza 7, Casella Postale 1415, 6501 Bellinzona | Redattore capo: Milko Gattoni (mk.g.), segretaria di redazione: Carla Cattaneo (cc) | Foto: Studio Job di Massimo Pacciorini | Copertina: Fotolia/Sergey Nivens | Layout: Beni Spirig | Litografia: nc AG, Urdorf | Tipografia: Fratelli Roda SA, Taverne/Lugano

| Riproduzione, anche parziale, solo con il consenso

Editoriale

Uno stimolo per migliorare ancora

Il compito delle aziende associate a ESI è principalmente quello di produrre e fornire l'elettricità necessaria alle economie domestiche, agli uffici, alle industrie, ai trasporti, e a tutte le tipologie di clienti che utilizzano questa forma di energia. Da sempre, ma con accentuata attenzione negli ultimi anni, esse si impegnano a fornire questo servizio ai costi più contenuti possibili e al miglior livello qualitativo raggiungibile.

Allo scopo di ridurre i costi, si sono create le competenze per ottimizzare le spese di approvvigionamento (che pesano circa per la metà della fattura) sfruttando al meglio la produzione idroelettrica indigena in combinazione con l'acquisto, nei momenti particolarmente favorevoli, di energia sul mercato nazionale e internazionale. Per incidere sull'altra metà della fattura si sono introdotte misure tecniche innovative e affinati i processi di lavoro nell'ambito della realizzazione e manutenzione delle reti elettriche. Contribuiscono al contenimento dei costi anche le collaborazioni interaziendali; in questo numero di «L'Elettricità» è presentata la Società Enertì SA, creata dalle aziende di distribuzione per centralizzare alcune attività e ottenere così dei benefici di scala.

Oltre all'economicità della fornitura, obiettivo imprescindibile delle aziende elettriche è la qualità del servizio offerto: nel suo aspetto tecnico, affinché la fornitura avvenga con il minor numero possibile di interruzioni e ad un livello di tensione sempre costante. Nell'aspetto amministrativo, al fine di migliorarne l'efficienza, alcune delle nostre aziende si sono dotate di «Call-center» professionali in grado di evadere in modo preciso, rapido e competente le richieste della clientela e stanno introducendo sistemi informatici «CRM» (Customer Relationship Management) atti allo scopo.

Per comprendere come questi sforzi delle aziende elettriche siano stati percepiti dalla clientela, ESI ha ritenuto opportuno commissionare all'USI di Lugano uno studio approfondito, sottoforma di sondaggio. I risultati, illustrati in uno degli articoli di questo numero, sono molto confortanti e incoraggiano gli operatori del settore a proseguire con tenacia il loro continuo percorso di miglioramento. Percorso, lungo il quale le Aziende elettriche potrebbero farsi partner dei propri clienti nella ricerca e nella attuazione di soluzioni energeticamente efficienti.

Dr. Ing. ETH. Marco Bigatto, presidente ESI

Un'indagine realizzata nella Svizzera italiana rileva la percezione che abbiamo dell'energia elettrica

Scusi, ma da dove arriva l'elettricità?

Come tutti i giorni, arrivati a casa, saliamo le scale e davanti alla porta, senza pensarci, pigiamo sull'interruttore. E subito la luce si accende! Nelle nostre case, senza nessuno sforzo, sgorga quell'energia che permette di far funzionare il PC, l'asciugacapelli, il forno e le luci.

Foto: Fotolia/Rolffimages

L'energia elettrica non sembra un prodotto complicato, c'è sempre stato: è lì dentro nelle prese domestiche. Eppure dietro un gesto così banale, quotidiano, c'è tutto un mondo di stazioni elettriche di trasformazione e smistamento, di piloni dell'alta tensione, di centrali nucleari e idroelettriche e di aziende che lavorano per assicurare che questo nostro semplice gesto non sia vano. ESI ha incaricato L'ideatorio dell'Università della Svizzera italiana per sondare la percezione che i cittadini hanno di questo gesto chiedendo ad oltre 1000 persone nella Svizzera italiana se conoscono da dove arriva l'energia elettrica che consumano ogni giorno. Ecco quanto emerso.

Sì all'energia rinnovabile

Più del 70 % degli intervistati ritiene di conoscere (in parte o del tutto) le fonti di energia utilizzate per la produzione di elettricità in Svizzera. Nove cittadini su dieci citano l'idroelettrico tra le due principali fonti utilizzate in Svizzera, mentre sei cittadini su dieci citano il nucleare. Queste due fonti sono effettivamente in cima alla classifica. Malgrado questo buon livello di conoscenza, emergono anche alcuni paradossi: innanzitutto nelle nostre teste il solare fotovoltaico e l'eolico sono largamente sopravvalutati. Mediamente i cittadini della Svizzera italiana credono che già oggi queste due fonti assicurano circa il 10 % della produzione di energia elettrica del nostro Paese, quando in realtà ne assicurano meno dell'1 %. Di conseguenza, la prospettata graduale chiusura delle centrali nucleari nel nostro Paese – che trova l'accordo dell'89 % dei cittadini della Svizzera italiana – non preoccupa più di quel tanto i cittadini che credono ad un'equazione molto semplice: sole e vento al posto del nucleare. I fatti, per intanto, dicono che questa equazione non sarà di così facile attuazione e richiede perlomeno di considerare altri parametri. L'energia elettrica è ritenuta un bene scontato, quasi mai assente: la sua semplice fruizione non evidenzia la sua lunga e complessa filiera di produzione. Questa visione alimenta anche comportamenti minimalisti per quanto riguarda il risparmio: nonostante la decisione di chiudere le centrali nucleari e la sensibilità verso i problemi ambientali, il 64 % della popolazione è cosciente di sprecare energia. Inoltre la sensibilità ecologica espressa da tutti noi, ci fa dire che saremmo anche disposti a pagare più cara la bolletta dell'elettricità se questa provenisse unicamente da fonti rinnovabili. Il 72 % dei cittadini ha risposto di essere pronto a spendere almeno 50 franchi all'anno per ottenere energia ecologica certificata. Uno strano paradosso: da una parte sprechiamo, dall'altra desideriamo l'energia «verde». Purtroppo, dati alla mano, ci accorgiamo che le buone intenzioni non sono poi confermate dalle azioni: i pacchetti di energia elettrica certificata proveniente unicamente da fonti rinnovabili sono richiesti da una nicchia di consumatori ancora invisibile. Come fare dunque per affrontare il futuro energetico svizzero? Visti gli obiettivi che si vogliono raggiungere, una parte importante sarà giocata dagli investimenti nelle energie rinnovabili ma anche dal risparmio energetico. Con un piccolo sforzo potremmo già oggi risparmiare almeno il 10 % dell'energia elettrica consumata nelle economie domestiche. Tuttavia l'impegno del singolo, anche se attento e preciso, non incide minimamente sulla problematica energetica globale. Un nucleo familiare medio (4 persone), con un consumo annuo di 4500/5000 chilowattora paga infatti ogni mese circa 75 franchi per l'energia elettrica, il risparmio sarebbe quindi di 7,50 franchi al mese, o se preferite meno di 2 franchi a persona. Cifre di questo tipo non inducono le persone ad adottare grossi cambiamenti, basterebbe non bere un caffè in un bar ogni mese per ottenere un risparmio identico. Addirittura il singolo cittadino non percepisce nemmeno il problema: con o senza l'adozione di un comportamento parsimonioso l'energia continua a sgorgare dalle prese elettriche domestiche. Una possibile svolta è la presa di coscienza collettiva, di un intero quartiere, o di una città. La gente ha bisogno di sentirsi coinvolta e di «visualizzare» la questione energetica.

Il risparmio: un affare di tutti

Da solo, nessuno potrà influenzare i consumi in maniera significativa, ma tutto un quartiere o un villaggio di medie dimensioni ha già un suo impatto. La via sembrerebbe quindi essere quella dell'informazione e della formazione della popolazione, con progetti partecipativi volti al risparmio e che coinvolgono i cittadini in maniera diversa, per esempio con la nascita di «quartieri attenti all'energia», che possano attivarsi e ricevere in tempo reale e chiaro informazioni sull'andamento delle misure adottate. Abbiamo bisogno di sentirci coinvolti e attori del risparmio energetico, per poter alla fine essere grati della sua presenza e attenti al suo utilizzo.

Michela Luraschi e Giovanni Pellegri, L'ideatorio (USI)

Che cosa pensate della vostra azienda di distribuzione?

Il sondaggio ha voluto misurare anche il grado di soddisfazione dei cittadini e delle imprese nei confronti delle proprie aziende elettriche. I risultati mostrano che vi è piena soddisfazione e fiducia da parte delle economie domestiche: la distribuzione di energia è giudicata affidabile e sicura dall'85 % dei cittadini. I servizi erogati sono valutati in maniera soddisfacente dal 94 % degli intervistati. Il parere già molto positivo, acquista ancora più peso tra le imprese, dove a dirsi pienamente soddisfatte in merito ai servizi erogati, sono il 99 % degli intervistati.

Lo studio, realizzato da L'ideatorio dell'Università della Svizzera italiana, tra novembre 2011 e giugno 2012, ha intervistato 1121 economie domestiche nella Svizzera italiana. Per informazioni:

ideatorio@usi.ch
www.ideatorio.usi.ch

Con lo slogan «Cambia la messa a terra che cambia» a fine aprile 2013 parte una campagna di sensibilizzazione per invitare tutti i proprietari di edifici e gli amministratori di immobili della Svizzera italiana a voler verificare se il proprio impianto elettrico interno rispetta le nuove direttive in materia di messa a terra appunto. L'iniziativa – promossa da ESI, AIET, AAT, ASCE-SI, ESTI e SUVA – si rivolge anche agli elettricisti istallatori, ai gestori di acquedotti e agli idraulici per renderli attenti sulle nuove direttive in vigore.

Anche nel campo della distribuzione idrica e dell'elettricità, la tecnologia e i vari materiali impiegati stanno conoscendo delle importanti evoluzioni. A livello di acqua potabile le tradizionali condotte in ferro verranno man mano sostituite con materiali di ultima generazione e quindi non conduttivi. Di conseguenza non sarà più garantita la messa a terra degli impianti elettrici che per gli edifici veniva tradizionalmente allacciata alle condotte dell'acqua potabile.
Da notare che da parte delle aziende dell'acqua potabile a corto-medio termine sono previsti interventi di sostituzione con materiali elettricamente non conduttivi su tutta la rete di distribuzione idrica. E' quindi probabile che già nel corso dei prossimi 24 mesi tratte intere o solo parti di esse verranno sostituite con tubi in materiali non conduttivi.

Anche la Società svizzera dell'industria del gas e delle acque (SSIGA) raccomanda, tramite la direttiva W10015, di non più utilizzare il tubo d'entrata dell'acqua potabile come dispersore principale per la messa a terra. E questa disposizione si basa su tre motivi: sicurezza delle persone, corrosione dei tubi e realizzazione di una messa a terra definitiva e duratura per tutti gli edifici.
A livello di Svizzera italiana la questione della messa a terra viene affrontata da un gruppo di lavoro «ad hoc» composto da rappresentanti di ESI (l'associazione delle aziende elettriche), di AIET (l'associazione degli istallatori elettricisti), di AAT (l'associazione degli acquedotti ticinesi), di ASCE-SI (l'associazione dei controllori di impianti elettrici), di ESTI (l'ispettorato federale degli impianti a corrente forte) e dalla SUVA.

Cos'è la **messa a terra**

La messa a terra consiste nel collegare a terra le parti metalliche di impianti e di apparecchi utilizzatori, normalmente non in tensione ma che lo possono diventare a seguito di guasti; lo scopo è quello di limitare le tensioni pericolose che possono essere applicate a chi venga in contatto con questi elementi. Il nostro sistema elettrico in bassa tensione ha il neutro messo a terra (centro stella del trasformatore) e le parti metalliche dell'impianto sono connesse ad esso per mezzo del conduttore del neutro usato anche come conduttore di protezione (conduttore PEN). Conduttore che deve essere messo a terra nel punto di passaggio dalla rete all'impianto interno.

La messa a terra è importante perché in caso di cortocircuito fra conduttore di fase e conduttore PEN oppure a causa di un'interruzione del conduttore PEN sulla linea di allacciamento ad uno stabile o abitazione, quando non è stato messo a terra il conduttore PEN, si forma una differenza di potenziale fra la terra e il conduttore PEN pari a circa 115 – 230 V, a dipendenza della simmetria.

I pericoli. È noto che le varie attività biologiche dell'organismo umano sono correlate con la presenza di potenziali elettrici che possono essere anche registrati dall'esterno (ad esempio negli elettroencefalogrammi, negli elettrocardiogrammi, ecc.). È facile quindi comprendere come l'introduzione di correnti nel corpo umano dall'esterno, possa determinare alterazioni tempora-nee o irreversibili delle funzioni vitali, lesioni più o meno gravi, fino a produrre danni mortali. Il proprietario di un edificio che non si mette in regola può essere sanzionato. La responsabilità del buon funzionamento di un impianto elettrico è, per legge, del proprietario dell'immobile, rispettivamente dell'amministratore. Chi non adempie a tutti i requisiti legali e normativi (compresa quindi la corretta esecuzione della messa a terra), rischia una procedura amministrativa ed eventualmente una multa.

Pierluigi Franscini, ispettore ESTI

Una campagna a tappeto

Diversi i canali di comunicazione che verranno impiegati dalla campagna di sensibilizzazione. Oltre ai tradizionali manifesti sparsi un po' ovunque sul territorio della Svizzera italiana, agli sportelli delle aziende elettriche, di quelle dell'acqua potabile e dei comuni, saranno a disposizione dei pratici opuscoli in cui viene spiegato per filo e per segno cosa occorre intraprendere per verificare e se necessario adeguare il proprio impianto interno. Tutte queste informazioni e molte altre, sono anche visibili all'indirizzo internet
www.messa-a-terra.ch.
Altre informazioni sono ottenibili scrivendo a esi@elettricita.ch.

Cosa fare per adeguarsi

Tutti i proprietari di immobili sono invitati a contattare un istallatore elettricista abilitato (affiliato AIET, **www.aiet.ch,** o con autorizzazione ESTI, **www.esti.ch**), affinché verifichi lo stato della messa a terra e, se necessario, proceda in tempi brevissimi ad adeguarla alle nuove disposizioni. La messa a terra del proprio impianto elettrico è obbligatoria (Ordinanza federale sugli impianti a corrente forte 734.2, art. 58) e di fondamentale importanza per garantire la sicurezza delle persone.

Un'iniziativa di

aat associazione acquedotti ticinesi

AIET Associazione Installatori Elettricisti Ticinesi

Elettricità Svizzera Italiana

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Starkstrominspektorat ESTI
Inspection fédérale des installations à courant fort ESTI
Ispettorato federale degli impianti a corrente forte ESTI
Inspectorat federal d'installaziuns a current ferm ESTI

suva

Enerti, l'unione **fa la forza**

Centralizzare vari servizi e ottimizzare i costi. Questi i due scopi principali per i quali è nata Enerti, la società anonima con sede a Rivera creata tredici anni fa da nove delle maggiori aziende di distribuzione di elettricità attive in Ticino. Ma con l'apertura parziale del mercato elettrico, il suo campo d'azione si è ampliato: oltre agli acquisti per conto delle aziende azioniste, Enerti si occupa anche di Metering, gestione dei clienti multisito e consulenza energetica.

Enerti è nata dalle esigenze delle aziende di centralizzare vari servizi comuni con lo scopo di razionalizzare e ottimizzare i costi. Soprattutto nei campi degli acquisti del materiale tecnico (dai trasformatori ai cavi, dai quadri di distribuzione ai pali dell'illuminazione pubblica eccetera) e nel settore del Metering. Ossia la telelettura dei contatori elettrici e l'elaborazione dei dati di misura secondo i dettami delle norme legislative in vigore. «Per alcune aziende – spiega il direttore di Enerti, l'ing. Marco Mazza – attualmente ‹teleleggiamo› già la maggior parte dei contatori dei medio-grossi consumatori per poi trasmetterli ai rispettivi centri di fatturazione e a tutti gli attori di mercato che ne hanno diritto (come Swissgrid e i clienti che hanno scelto l'accesso al libero mercato). Un servizio, che in futuro potrà essere esteso a tutte le aziende e quindi a tutti i consumatori, economie domestiche comprese».

Come sarà il futuro di Enerti? – abbiamo ancora chiesto all'ing. Mazza.

Attualmente ci consideriamo una sorta di Start up e quindi il prossimo futuro verrà dedicato al consolidamento dei quattro nostri servizi, vale a dire acquisti, Metering, gestione dei clienti multisito (ossia quelle

L'ing. Marco Mazza, direttore di Enerti

società che hanno sedi proprie in più di un comprensorio di distribuzione di elettricità) e consulenza energetica. Per consolidare queste nostre attività intendo un ampliamento e un consolidamento della paletta dei pro dotti proposti. Questo non esclude che potremo andare a offrire i nostri prodotti anche fuori dai confini ticinesi.

Quale il rapporto con le aziende vostre azioniste?
Direi ottimo. Anche perché tra Enerti e le aziende nostre azioniste esiste necessariamente una collaborazione nella condivisione di determinati servizi.

Non c'è il rischio che le aziende non siano sempre unanimi nella politica che Enerti intende seguire?
La politica aziendale di Enerti è dettata dal Consiglio di amministrazione formato dalle direzioni delle aziende elettriche azioniste. Qualsiasi divergenza di vedute viene appianata all'interno del CdA. Ma si tratta solitamente di dettagli quasi irrilevanti. I principi e gli obiettivi generali di Enerti sono condivisi e sostenuti da tutti visto che fanno gli interessi comuni.

Tra le quattro attività principali di Enerti, due sono indirizzate al cliente finale: i multisito e la consulenza. In cosa consiste la gestione dei clienti multisito?
La gestione dei clienti multisito – una cinquantina quelli potenziali in Ticino – consiste nel poter offrire un unico interlocutore per questi clienti che su un territorio come quello del canton Ticino hanno diverse sedi sparse in vari comprensori dove sono attive le aziende elettriche. Il consulente di Enerti in collaborazione con quello dell'azienda elettrica interessata, interagisce con questi partner con lo scopo di offrire il miglior servizio possibile sotto tutti i punti di vista.

Enerti

Società anonima con sede a Rivera, appartiene alle nove principali aziende di distribuzione di energia elettrica (AIL SA, SES SA, AMB, AMS, AGE SA, AIM, AEM SA, CEF Faido, AEC Airolo). E' stata costituita nel 2000. Da marzo 2012 Enerti è diventata una vera e propria azienda autonoma con personale proprio. Fino ad allora erano i vari dipendenti delle aziende azioniste che operavano per Enerti. Attualmente dà lavoro a sei persone specializzate nei vari ambiti energetici.
www.enerti.ch

La consulenza energetica per affrontare il futuro

Una delle attività di punta di Enerti, e con un ampio potenziale di sviluppo, è indubbiamente la consulenza energetica affidata all'ing. Rocco Rossinelli.

La consulenza energetica – spiega l'ing. Rossinelli – consiste innanzitutto nel conoscere i propri consumi di elettricità, poi capirli e quindi ottimizzarli in modo da risparmiare. Il nostro servizio di consulenza si rivolge a tutta l'economia e agli enti pubblici. Dalla ditta di artigianato all'industria passando dai servizi. Anche i comuni possono rivolgersi a noi per determinate consulenze in particolare nell'ambito dell'illuminazione pubblica e dell'accompagnamento per la certificazione «Città dell'Energia». E' ipotizzabile, soprattutto vista la tendenza attuale, che questo servizio venga in un futuro esteso anche alle economie domestiche.

Cosa proponete? Quali prodotti?
Per capire le esigenze delle varie ditte, offriamo innanzitutto una consulenza orientativa volta a conoscere le caratteristiche dell'azienda in questione. Grazie a un sopralluogo e a un dialogo con i responsabili della ditta – prosegue il consulente energetico – prendiamo conoscenza dei loro consumi, delle modalità di lavoro, degli orari e delle apparecchiature e degli impianti presenti. In questo modo riusciamo a farci un quadro preciso della ditta. Una volta capiti e analizzati questi dati, siamo anche in grado di fare delle proposte concrete con lo scopo finale di un risparmio energetico sensato e coerente in modo da risparmiare energia e denaro, pur mantenendo la stessa produttività.
Due i prodotti offerti da Enerti per raggiungere questi scopi: consulenza di base e consulenza modello PMI. La consulenza energetica di base serve come punto di partenza per conoscere la propria situazione con indicazioni di massima su eventuali interventi mirati. Si tratta di una consulenza che non impegna la ditta e può essere richiesta a Enerti senza obblighi di esecuzione.
La consulenza modello PMI, riconosciuta dall'Ufficio federale dell'energia e sostenuta finanziariamente dal canton Ticino e dalla Fondazione svizzera per il clima, consiste nella definizione di obiettivi di risparmio annuali calcolati sulla base delle misure di risparmio identificate. E' un programma che prevede un accompagnamento da parte degli specialisti di Enerti sull'arco di dieci anni. Con questo programma – conclude l'ing. Rossinelli – c'è la possibilità di esonero della tassa sul CO_2 e se gli obiettivi annuali vengono raggiunti, le ditte in questione otterranno anche un certificato che attesta il loro impegno ambientale basato sul risparmio energetico.
Per ottenere maggiori informazioni su queste consulenze e altri servizi, basta rivolgersi a Enerti o alla propria azienda di distribuzione.

L'ing. Rocco Rossinelli.

Foto: Fotolia/Koszivu

2012 – Anno internazionale

Energia, l'approccio deve essere complessivo

Moreno Celio illustra la posizione del Cantone in merito alla nuova strategia federale

S'è da poco conclusa la consultazione sulla nuova strategia energetica federale 2050: essa mira in particolare alla riduzione di un terzo del consumo medio anno pro capite – migliorando l'efficienza soprattutto nel settore del riscaldamento degli edifici – e a un massiccio incremento della quota delle energie rinnovabili nell'ottica del progressivo abbandono della fonte nucleare.
Quali le conseguenze per il Ticino e quale la posizione del Governo? Lo abbiamo chiesto a Moreno Celio, Direttore della Divisione dell'ambiente e Coordinatore del Dipartimento del territorio.
«Il Ticino – spiega il dottor Celio – segue con grande attenzione il tema della politica energetica anche perché, quale cantone alpino produttore di un notevole quantitativo di energia idroelettrica, è interessato non solo in veste di consumatore ma pure di fornitore. L'energia idroelettrica è indigena e rinnovabile e ha il notevole pregio di essere modulabile sul mercato con estrema facilità.
L'autorità cantonale deve perciò prevedere per tempo una politica accorta da seguire al momento in cui giungeranno a scadenza le grandi concessioni per lo sfruttamento delle acque ticinesi: l'orizzonte temporale è di alcuni decenni e coincide con lo sviluppo della strategia energetica federale».

E nell'ottica del Ticino consumatore? Il Cantone farà valere sul tavolo federale il fatto che la propria quota di elettricità di origine nucleare è del 10 % contro una media nazionale che sfiora il 40 %?

Ogni livello istituzionale si riserverà di fare il discorso che ritiene più opportuno: è dunque legittimo che il Ticino, come altri cantoni alpini, porti avanti una politica attenta alle proprie esigenze, ai propri bisogni, partendo dallo stato attuale delle cose. Questo beninteso nel rispetto del principio della solidarietà intercantonale che deve continuare a esistere.

La posizione del Consiglio di Stato?

Il Governo condivide sostanzialmente la strategia energetica 2050, ma, al di là di una serie di osservazioni puntuali, esprime anche alcune riserve su temi di fondo. Il primo punto è la constatazione di una certa mancanza di armonizzazione, se non addirittura dell'esistenza di contrapposizioni, tra la politica energetica e altre politiche settoriali promosse dalla stessa Confederazione. Ciò è piuttosto evidente per quanto concerne le energie rinnovabili. Esse presentano un grosso potenziale: ne va dunque sviluppata la tecnologia, incentivata la produzione e favorita la progressiva introduzione sul mercato. Ma l'ente pubblico non può limitarsi a promuovere il rinnovabile senza tener conto delle esigenze di altre politiche settoriali, ad esempio quella della tutela della natura e del paesaggio, che del resto la Confederazione sostiene da un ventennio. Natura e paesaggio sono solo due fra i temi che la strategia energetica dovrà considerare meglio: ciò non significa, evidentemente, bloccare qualsiasi tipo di sviluppo settoriale, ma impone di non perdere mai di vista un approccio globale e complessivo, soprattutto in relazione a interventi sul territorio che, per certi versi, sono irreversibili.

L'Autorità federale non ha considerato in modo sufficiente la gestione del territorio?

Nella strategia energetica proposta dalla Confederazione la relazione con la gestione del territorio si limita al tema dell'utilizzo di strumenti pianificatori per agevolare, incentivare o regolare la realizzazione di impianti per la produzione o il trasporto di energia. Manca una vera riflessione sul rapporto tra struttura degli insediamenti, reti di mobilità e consumo energetico. L'efficienza energetica dev'essere anche una questione di pianificazione del territorio e non solo di progressi in campo tecnologico e gestionale. È abbastanza evidente, infatti, che un'edificazione diffusa implica non solo uno spreco di territorio ma anche di energia. Ciò sia al momento dell'urbanizzazione (più strutture da realizzare significa maggior uso di energia grigia) sia in seguito: la maggiore efficienza data da grandi impianti che allacciano più stabili non è praticabile in aree a edificazione dispersa, dove inoltre le esigenze di mobilità sono superiori.

Moreno Celio, coordinatore del Dipartimento del territorio TI

Una politica energetica realmente sostenibile passa quindi anche dalla concentrazione degli insediamenti e da un maggior coordinamento tra urbanizzazione e mobilità[1].

Il Consiglio di Stato ha sollevato anche la questione del gas naturale…

Il Governo ha sottolineato l'importanza che il gas naturale potrà assumere nella fase di transizione dal nucleare

Foto: Fotolia/Photography by MK

Positivo e necessario promuovere le energie rinnovabili, ma non trascurando altre politiche settoriali primarie, come quella del paesaggio.

alle nuove energie rinnovabili, una fase che auspichiamo non eccessivamente lunga ma che in ogni caso dovremo affrontare. Per anni l'introduzione del gas naturale in Ticino è stata limitata al Sottoceneri: ora progressivamente il metano viene portato pure nel Sopraceneri, anche in un'ottica di utilizzo razionale di una fonte che garantisce un bilancio ambientale migliore rispetto ad altre vettori fossili.

Nell'aggiornamento del Piano energetico cantonale (PEC) servono modifiche di fondo in relazione alla nuova strategia federale?

No. Già nella sua prima versione il PEC era orientato a una politica energetica sostenibile, anticipando per molti versi quanto la Confederazione ha proposto con la nuova strategia energetica in seguito all'incidente di Fukushima e alla conseguente decisione di abbandonare progressivamente il vettore nucleare. L'aggiornamento del documento è di fatto concluso: posso anticipare che esso non è stato stravolto.

La transizione dal nucleare alle fonti rinnovabili potrebbe essere costosa: come il Cantone verrà in aiuto del cittadino?

Quale premessa va segnalato che negli ultimi anni l'evoluzione effettiva dei prezzi dell'elettricità in Svizzera ha conosciuto una progressiva diminuzione con un minimo nel 2007 e in seguito solo un leggero rincaro: la tendenza attuale dunque è favorevole. Tuttavia se le cose dovessero mutare, il Cantone si attiverà, come del resto ha già fatto di recente[2], varando contributi o sussidi per favorire l'efficienza energetica e il progressivo passaggio da fonti di energia classica, fossile, ad altri tipi. Non solo, promuoverà anche la conoscenza e si porrà, assieme ad altri attori attivi nel settore, quale consulente come è stato il caso con la mappatura solare dell'intero territorio ticinese. Un prezioso strumento che ha raggiunto due obiettivi: permettere a tutti di conoscere il potenziale di energia ricavabile dal tetto della propria abitazione e, al tempo stesso, dimostrare che il potenziale complessivo ragionevolmente utilizzabile basta a coprire la quota di produzione di elettricità oggi assunta dal nucleare. La sfida è impegnativa, ma deve essere affrontata con convinzione e fiducia.

---

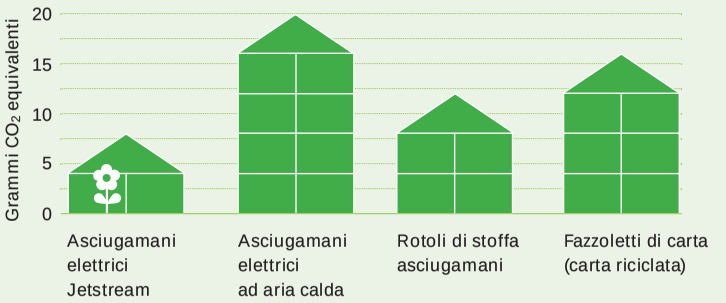
[1] *Per quest'ultimo settore il Consiglio di Stato auspica inoltre che siano inseriti nella strategia specifici provvedimenti, in particolare un bonus per l'acquisto di veicoli molto efficienti.*

[2] *Credito quadro di 65 milioni di franchi: la prima tranche di 35 milioni (periodo 2011-2015) è già stata stanziata dal Gran Consiglio, che dovrà poi confermare la seconda (30 milioni per il periodo 2016-2020) entro il 2015.*

Ecologia

Il Material Systems Laboratory del Massachusetts Institute of Technology (MIT) nel 2011 ha sottoposto diversi sistemi di asciugamani a un'analisi sul loro ciclo di vita. In base a una tale indagine si può dedurre quanto sia ecologicamente sostenibile un sistema, ossia «from cradle to grave» (dalla nascita alla morte) prendendo in considerazione l'intero ciclo di vita inclusi l'estrazione del materiale, la produzione, l'uso e lo smaltimento.

EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA



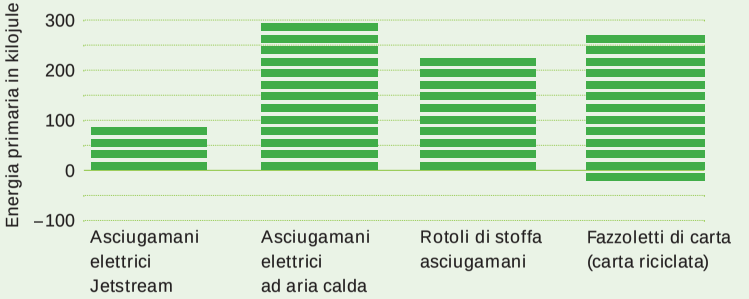
Per le emissioni di gas a effetto serra i migliori sono nettamente gli asciugamani elettrici Jetstream, seguiti dai rotoli di stoffa. Le maggiori emissioni di CO_2 vengono prodotte dagli asciugamani elettrici ad aria calda.

Asciugamani

Asciutti in un giro di mano

Per questioni igieniche nelle toilettes pubbliche non è possibile disporre di asciugamani comuni. Quale dunque dal punto di vista ecologico è il miglior sistema per asciugarsi le mani? *Alexander Jacobi*

FABBISOGNO ENERGETICO



Nella valutazione di fabbisogno energetico cumulato i migliori sono chiaramente gli asciugamani elettrici Jetstream. I fazzoletti di carta producono calore durante il loro incenerimento ciò che spiega la parte negativa della colonna

Lavarsi le mani dopo una visita in quel «posticino», è ormai un fatto normale. Ma per l'igiene è altrettanto importante l'asciugarsi, visto che mani bagnate possono trasmettere fino a mille volte più germi della pelle asciutta.

Gli asciugamani comuni sarebbero tuttavia la soluzione sbagliata: sono assolutamente non igienici. Per asciugarsi le mani nei servizi pubblici sono di regola a disposizione rotoli di stoffa, fazzoletti di carta, asciugamani elettrici ad aria calda o asciugamani elettrici Jetstream.

Rapidità

Secondo uno studio del 2008 dell'University of Westminser di Londra, i fazzoletti di carta e gli asciugamani elettrici Jetstream hanno un analogo tempo di asciugatura: circa 10 secondi finché le mani sono asciutte al 90 percento. Di circa 50 secondi è invece il tempo di asciugatura impiegato con gli asciugamani elettrici ad aria calda.

10 s Fazzoletti di carta

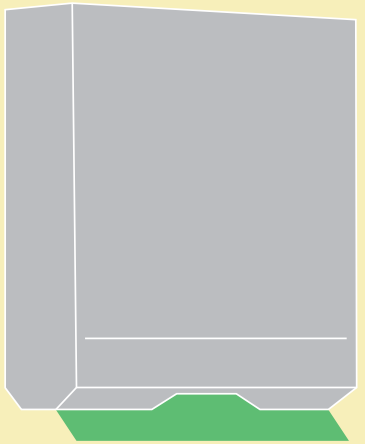
47 s asciugamani elettrici ad aria calda

10 s asciugamani elettrici Jetstream

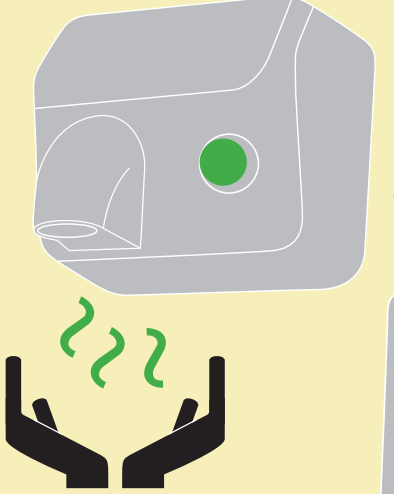
Igiene

Per quanto riguarda l'igiene i sistemi analizzati non mostrano differenze rilevanti. Chiaramente non igienico sarebbe non asciugarsi le mani.

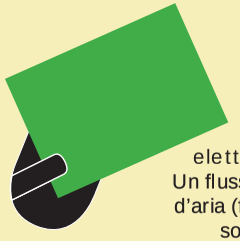
Principi di funzionamento

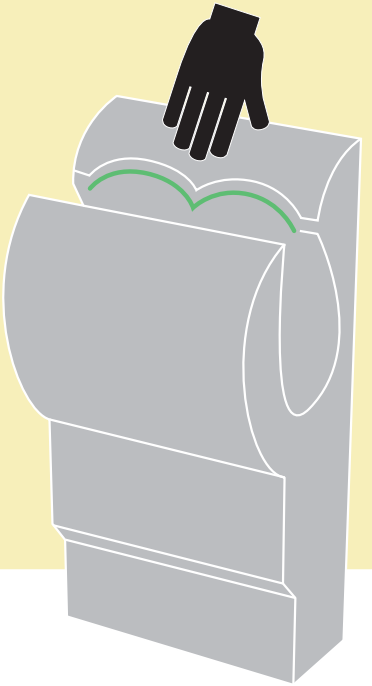


Fazzoletti di carta
L'utente preleva da un distributore uno o più fogli di carta in grado di assorbire l'acqua e si asciuga così le mani. Il fazzoletto di carta utilizzato viene poi gettato.

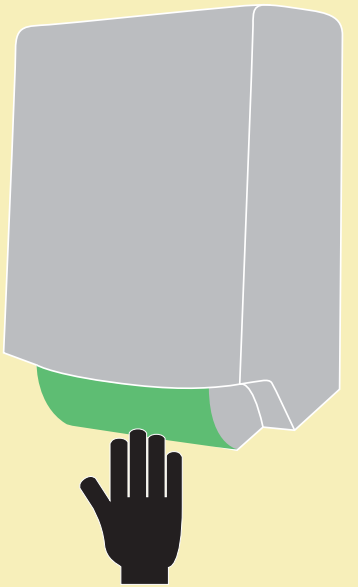


Asciugamani elettrici ad aria calda
L'utente tiene le mani sotto un flusso di aria calda che fa evaporare l'acqua.

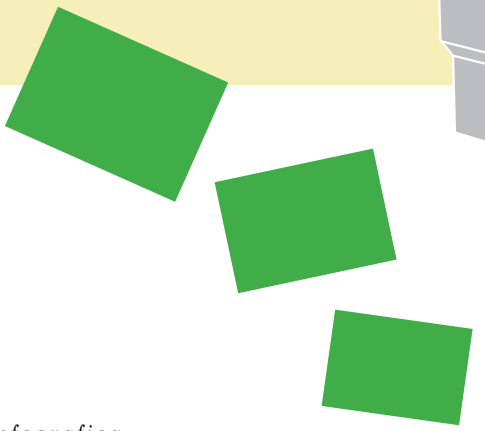




Asciugamani elettrici Jetstream
Un flusso molto rapido d'aria (fino a 600 km/h) soffia via le gocce d'acqua e fa evaporare l'umidità rimanente.



Rotoli di stoffa
Una striscia di stoffa lunga 30-40 metri e arrotolata consente a ogni utente l'utilizzo di un pezzo di stoffa fresca e pulita per asciugarsi le mani. Il pezzo di stoffa utilizzato viene poi avvolto in un secondo rotolo.



Abitudini

Le **donne** sono più propense degli uomini a utilizzare sistemi lenti per asciugarsi le mani.

Gli **uomini** accettano più delle donne sistemi per asciugarsi le mani che sono stati classificati insufficienti.

Il criterio più importante per giudicare un sistema di asciugatura delle mani è **l'igiene** seguito **dall'asciugatura rapida.**
La sensazione di asciutto è per contro meno rilevante.

Fonte: Intermetra Business & Market Research

Infografica

N. 1 | 2013

Asciugamani

Vedere e capire online
Tutte le diapositive le trovate anche in Internet

www.strom-online.ch

Infografik: Franziska Neugebauer, Marina Maspoli

2013 – Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico

Il livello mondiale **dell'acqua**

L'acqua è la base per il nutrimento, la salute, il clima, l'energia e il benessere. Con il proprio anno tematico l'ONU intende aumentare la collaborazione internazionale a favore della protezione e dell'approvvigionamento idrici.

Le risorse mondiali idriche sono sempre più sotto pressione: la popolazione aumenta, la domanda di energia e di cibo cresce, il clima muta e le acque di scarico provenienti dai settori agricolo e industriale e dalle economie domestiche mettono a dura prova l'acqua potabile.

Mantenere l'acqua pulita e distribuirla in modo equo, sarà una delle più importanti sfide dei prossimi anni. Se ciò non dovesse riuscire, il mondo dovrà confrontarsi con fame, povertà, migrazioni e violenti conflitti attorno all'acqua. Anche se negli ultimi anni la situazione è migliorata parecchio, quasi 800 milioni di persone non hanno ancora accesso a un'acqua potabile e pulita.

Con l'anno internazionale della cooperazione nel settore idrico, l'ONU sottolinea l'importanza di un management mondiale coordinato e di una sufficiente protezione di questa risorsa vitale. *Simona Stalder*

1. Riserve idriche sulla Terra

Il 3% della massa della terra è acqua

1
Acqua
99 % all'interno della Terra
1 % vicino o sulla superficie

2
Acqua vicino o sulla superficie
97,5% acqua salata, 2,5% acqua dolce

3
Acqua dolce
65% ghiaccio
35% acqua dolce liquida

4
Acqua dolce liquida
> 99 % acqua di falda freatica
< 1 % laghi/fiumi

2. Riserve idriche in Svizzera

La Svizzera è il "serbatoio d'acqua d'Europa" visto che le sue riserve sono particolarmente abbondanti. Se queste acque venissero ripartite su tutta la superficie del paese, il livello dell'acqua sarebbe di 5,9 metri. Le riserve idriche svizzere sono ripartite nel modo riportato dal grafico accanto.

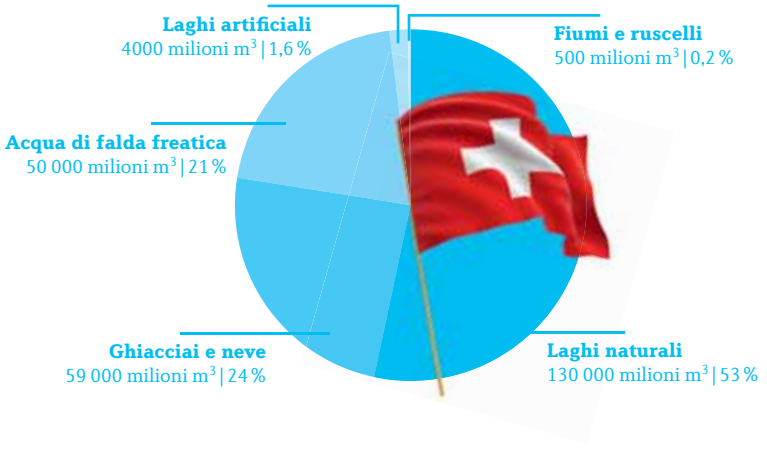
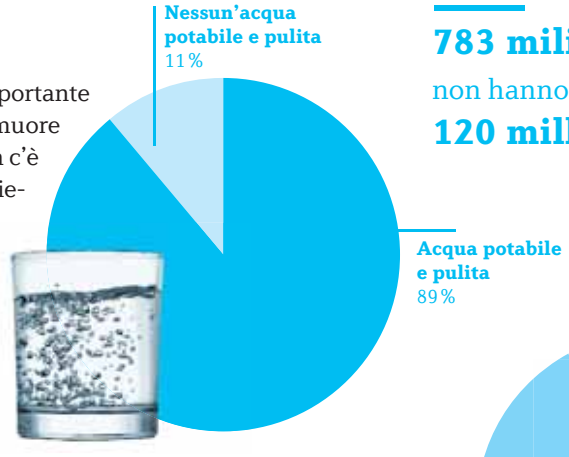


Foto: columbus-verlag.de, iStockphoto/hronos7/Dirk Rietschel/dr3amer/Okea, Zeljko Gataric
Fonto: Lars Müller Publishers/Eawag, OECD/IEA, SVGW, Umweltministerium Baden-Württemberg, UNESCO, WWF/DEZA

3. Uso delle riserve idriche

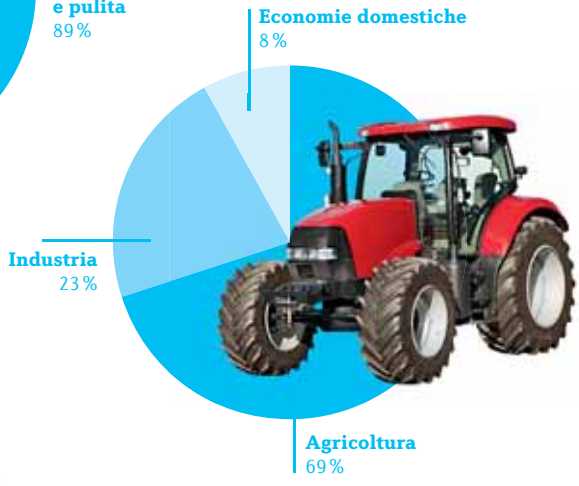
Accanto all'aria e al cibo, l'acqua è la più importante base vitale dell'umanità. Senz'acqua l'uomo muore nel giro di tre o quattro giorni. Senz'acqua non c'è cibo. Inoltre l'acqua favorisce un minimo di igiene, produce elettricità ed è un fattore di crescita basilare.



783 milioni di persone non hanno acqua potabile e pulita. **120 milioni** vivono in Europa.

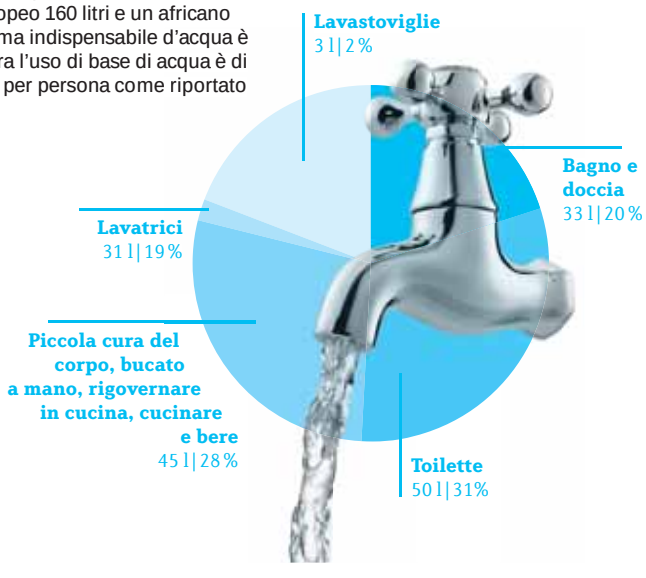
a) Acqua potabile

Oggigiorno l'89% della popolazione mondiale ha accesso a un'acqua potabile e pulita (nel 1990 76%). A 783 milioni di persone questo accesso è negato; 120 milioni vivono in Europa. Ogni anno muoiono circa 1,5 milioni di persone a causa dell'acqua inquinata e per le condizioni igieniche insufficienti.



b) Igiene

Un nordamericano utilizza quotidianamente circa 300 litri d'acqua, un europeo 160 litri e un africano 30 litri. La quantità minima indispensabile d'acqua è di circa 50 litri. In Svizzera l'uso di base di acqua è di circa 162 litri al giorno e per persona come riportato qui accanto:



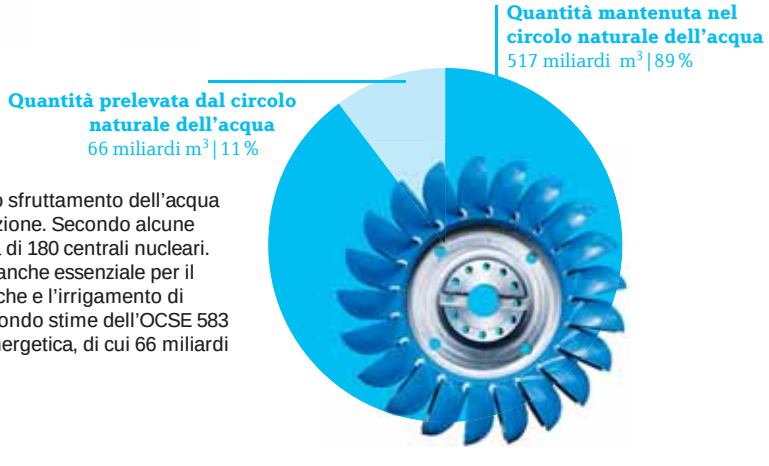
Quotidianamente un nordamericano utilizza **300 l** d'acqua, **160 l** un europeo e **30 l** un africano.

c) Agricoltura e industria

Solo l'8% dell'acqua dolce utilizzata dall'uomo viene utilizzata nelle economie domestiche, 23% nell'industria e il 69% nell'agricoltura. In compenso il 18% dei campi irrigati artificialmente e sparsi in tutto il mondo, forniscono il 40% della produzione agricola.

d) Produzione energetica

In Svizzera, considerando le condizioni quadro legali attuali, il potenziale della forza idrica è esaurito. Nei paesi poveri e del terzo mondo, lo sfruttamento dell'acqua attraverso microcentrali potrebbe dare un valido impulso all'elettrificazione. Secondo alcune stime questo potenziale in tutto il mondo si aggira attorno alla potenza di 180 centrali nucleari. Fino ad oggi ne viene sfruttato solo circa un quarto. L'acqua è tuttavia anche essenziale per il pompaggio del petrolio, il raffreddamento di impianti di centrali elettriche e l'irrigamento di piante utilizzate per produrre energia. Complessivamente nel 2010 secondo stime dell'OCSE 583 miliardi di metri cubi d'acqua sono stati impiegati per la produzione energetica, di cui 66 miliardi sono stati prelevati in modo costante dal circolo naturale dell'acqua.



Acqua blu, verde e grigia

Acqua virtuale

L'espressione «acqua virtuale» designa la quantità d'acqua necessaria per la produzione di un prodotto. Per un paio di jeans ce ne vogliono 11 000 litri, per un auto 400 000 litri. In questo ambito si fa la distinzione tra tre categorie: «acqua blu» definisce l'acqua dolce di superficie che viene utilizzata per la produzione; «acqua verde» è la parte di acqua piovana e «acqua grigia» la quantità di acqua dolce necessaria per prelevare le sostanze nocive durante un ciclo produttivo così da mantenere a un certo livello la qualità dell'acqua. Aggiungendo l'acqua virtuale, in Svizzera il consumo d'acqua al giorno e per persona è di circa 4200 litri.

Sala Capriasca

Nuova sottostazione per l'Azienda di Massagno

La Capriasca rappresenta una pregiata area residenziale che nel corso degli ultimi anni ha vissuto una rapida espansione e che vanta tuttora notevoli potenzialità di sviluppo.
In questo contesto si inserisce la realizzazione della nuova sottostazione dell'Azienda Elettrica di Massagno (AEM) SA situata a Sala Capriasca (nella foto). Quest'importante infrastruttura, realizzata con la collaborazione dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET), rappresenta l'anello di collegamento fra la rete di alta tensione AET con la rete di media tensione AEM. L'impianto garantisce la trasformazione della tensione da 50 a 16kV ed è il punto di iniezione principale nella rete di distribuzione primaria AEM, esso è collegato con la sottostazione AET di Sigirino attraverso un nuovo elettrodotto in alta tensione completamente interrato e lungo 4,5 km.
La nuova sottostazione di Sala Capriasca è equipaggiata con trasformatori di ultima generazione e permette una gestione razionale della rete e una più efficiente erogazione energetica nell'intero comprensorio di distribuzione AEM, a tutto vantaggio dei clienti finali e nel rispetto della natura e del territorio.

L'etichettatura online

Guardare dietro la presa elettrica

All'indirizzo www.stromkennzeichnung.ch è ora possibile vedere il mix elettrico di tutti i distributori della Svizzera. La pagina internet disponibile anche in italiano e in francese, informa non solo sulla percentuale di ogni vettore energetico utilizzato, ma consente anche di conoscere la provenienza geografica della propria elettricità. Secondo l'ordinanza sull'energia, dal 2006 è obbligatorio etichettare l'elettricità in base alla composizione e alla provenienza. AES (l'associazione delle aziende elettriche svizzere) e la società di rete nazionale Swissgrid hanno così reagito alla revisione dell'ordinanza sull'energia del 2011 mettendo online questa piattaforma informativa.

Verificate voi stessi il mix elettrico del vostro comune immettendo il codice d'avviamento postale o semplicemente selezionando con un click il vostro domicilio sulla cartina della Svizzera.

www.stromkennzeichnung.ch

Società Elettrica Sopracenerina

110 anni di attività e un nuovo magazzino per la sede di Biasca

La Società Elettrica Sopracenerina festeggia quest'anno i 110 anni di fondazione all'insegna della modernità anche degli spazi di lavoro del nuovo magazzino di Biasca (nella foto).
Lo stato generale del vecchio complesso logistico SES di Biasca, di cui la parziale costruzione risale a inizio 1900 con un successivo ampliamento avvenuto nel 1956, non era più in grado di soddisfare pienamente e in modo efficace le nuove esigenze di gestione. Questa situazione ha portato alla decisione di sostituirlo con la nuova struttura presso il terreno ex-capannoni dell'impresa Casagrande in Via Prada a Biasca, che grazie all'ampia superficie a disposizione (4700 mq) e ad alcuni interventi di risanamento e di adattamento, si è rilevata particolarmente idonea ad accogliere i magazzini e i locali per le squadre esterne.

Nella foto Baldi che passerà il testimone a Papina.

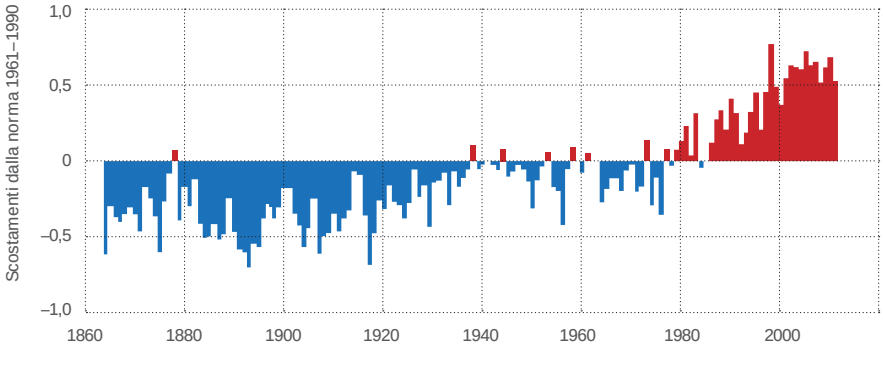
Alpiq Hydro Ticino, cambio ai vertici

Il ticinese Andrea Papina assumerà la carica di direttore di Alpiq Hydro Ticino SA al posto dell'Ing. Alfredo Baldi, che per dodici anni ha diretto la società con sede ad Airolo.
Il 1. maggio 2013, Andrea Papina assumerà a tempo parziale le attività legate all'esercizio della centrale elettrica di Airolo, che turbina le acque dei laghi artificiali Lucendro e Sella. Originario del Locarnese, Andrea Papina ha iniziato la sua carriera presso Alpiq nel 2006 assumendo la funzione di capoprogetto per la centrale a gas a ciclo combinato di Chavalon nel Vallese. Dal 2010 gestisce anche diversi progetti nell'ambito della produzione idroelettrica in Ticino. Andrea Papina si è diplomato nel 1997 come ingegnere meccanico presso il Politecnico federale di Zurigo e ha concluso poi un perfezionamento manageriale all'IMD di Losanna (International Institut for Management Development).
Alfredo Baldi andrà in pensione anticipata il 30 aprile 2013, dopo ventidue anni di attività presso Alpiq, di cui dodici nelle vesti di direttore di Alpiq Hydro Ticino.

Il rapporto sul clima conferma il surriscaldamento

Temperature in costante aumento

Come viene dimostrato dal rapporto sul clima 2011 di MeteoSvizzera, la temperatura globale sta salendo da decenni. Ciò è ancora più evidente se prendiamo lo scostamento tra la temperatura annua e la media della temperatura del periodo 1961–1990. Il surriscaldamento globale è così un fatto certo. Anche per quel che riguarda la Svizzera.



Andamento della temperatura annuale globale rilevata su tutto il territorio. Nel diagramma sopra viene riprodotto lo scostamento della temperatura dalla norma 1961–1990 (rosso=scostamenti positivi, blu=scostamenti negativi).

Lampadine alogene con spigoli e angoli

Lampadine come diamanti!

Chi lo dice che le lampadine devono essere a forma di pera? Il designer di prodotti Eric Therner ha fatto diventare un oggetto di uso quotidiano un vero e proprio pezzo ornamentale lasciandosi ispirare dalla forma dei diamanti. La lampadina alogena da 15 Watt è adatta ad ogni tipo di lampada e fa la sua bella figura ovunque.

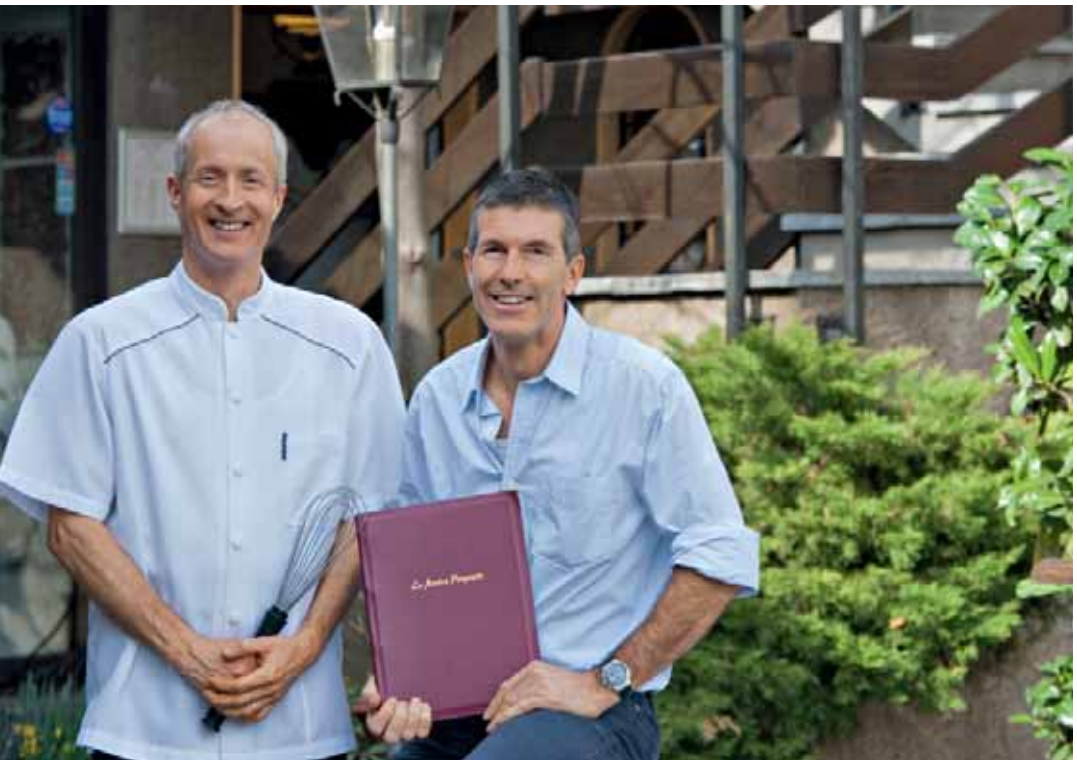
Ordinate la «Diamond Lights» per 40 Euro (circa 50 franchi) senza spese postali:

www.erictherner.com

Gastronomia

Il Canvetto Federale di Canobbio

Prodotti tipici ticinesi ma non solo. Il noto locale pubblico del Luganese punta soprattutto sulla genuinità dei cibi che vengono serviti.



Marco Guglielmetti e Luca Pescia davanti al Canvetto di Canobbio.

Nel mappale del 1897 era già segnalato, ma la data esatta della costruzione di quello che oggi è l'osteria Canvetto Federale di Canobbio, si è persa nella notte dei tempi. Si sa solo – spiegano Luca Pescia e Marco Guglielmetti, gli attuali proprietari e gerenti del ritrovo pubblico – che l'edificio è nato come cantina per conservare al meglio il vino durante i mesi più caldi. Ai tempi lo si beveva di anno in anno, non lo si poteva conservare. Negli anni quaranta è passato da cantina a luogo pubblico, con viale per giocare a bocce, dove venivano serviti vino, gazzosa, salame, formaggini e minestrone. Il Canvetto era aperto solo la domenica pomeriggio da aprile a ottobre ed era una sorta di dependence del ristorante Bellavista di Canobbio di proprietà della famiglia Pescia.

Canvetto > Osteria. Più precisamente grotto «senza forme tipiche, senza cantina nella roccia e quindi non necessariamente contro montagna», che «per il fresco oltre che agli alberi ricorre ai pergolati» (Pietro Salati, «Grotti, cantine e canvetti del Luganese», 1967. Cit. in Petralli p. 209-210: «Canvetto è diminutivo del dialettale» (non solo ticinese) canva = cantina (dal sito elvetismi-ticinesismi).

Verso i primi anni 70 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che l'hanno poi trasformato in quello che vediamo oggi. Luca Pescia e Marco Guglielmetti, soci-ristoratori da 26 anni, lo conducono dal marzo 2003 quando lo ripresero da Lina Dell'Acqua che lo gestì per un ventennio. Guglielmetti è lo Chef di cucina mentre Pescia è responsabile della sala e della parte burocratica.

Qual è il fil rouge del locale?
Vogliamo cercare di continuare con la tradizione del locale – commentano i due gerenti – carni alla griglia e prodotti di stagione possibilmente nostrani. Puntiamo molto sulla qualità del cibo che serviamo. Il nostro locale è alla continua ricerca di prodotti a km zero, senza trascurare le usanze e i gusti della società in cui viviamo. Le proposte del Canvetto si dividono in 2 parti: da un lato si trova sempre la griglia a legna con costine e carni soprattutto svizzere. Dall'altra, a dipendenza della stagione, cuciniamo il capretto della val di Blenio, il pesce persico del lago di Lugano, la polenta nostrana con brasato e funghi, i gnocchetti alle castagne o i ravioli ai carciofi. Poi, da metà settembre, è la selvaggina con la sella di capriolo che la fa da padrona. Ampia pure l'offerta dei dessert: dai dolci della casa come la cassata, il tiramisù o il tortino caldo al cioccolato, fino alle varie qualità di formaggi della regione fra i quali spicca il Piora.

I vostri atout?
Secondo noi i nostri fattori di successo sono l'impegno e la costanza che si traducono poi in professionalità. La nostra presenza continua ai tavoli e in cucina sono delle condizioni irrinunciabili per il buon funzionamento del locale. Va anche detto che il Canvetto Federale è un locale con un'anima e certamente non anonimo: oltre due terzi dei clienti li conosciamo infatti personalmente. Ciò significa che sono soddisfatti delle nostre offerte visto che ci frequentano ormai da anni.

Come si traduce la vostra «nostranità» nei prodotti offerti?
Come detto, per primo deve esserci la qualità. Ad esempio sulla carne preferiamo far capo a un macella-

Oltre a un'ampia sala interna, il Canvetto offre diversi posti a sedere sulla grande terrazza all'aperto.

io della regione piuttosto che a una grande catena di distribuzione. In questo modo s'instaura un rapporto di fiducia che si ripercuote infine sulla genuinità del prodotto che giunge in tavola. Anche la salumeria viene in gran parte dal Ticino; il salame dal paese, il cotechino viene da Piotta come la coppa e il crudo. Ci sono tuttavia dei prodotti che è impossibile reperire sempre sul mercato locale.

E la carta dei vini?
La nostra carta è piuttosto ampia con oltre cento etichette. La fanno da padrone i vini ticinesi sia del Sotto che del Sopraceneri. Anche i vini italiani son ben rappresentati con alcune etichette rinomate e prestigiose. Il nostro vino di nicchia è il Merlot di Canobbio prodotto per il Canvetto Federale da Dario Lepori. Un vino fatto con cura e soprattutto con uve del posto. *mk.g.*

Buono a sapersi

Il ristorante

L'osteria Canvetto Federale di Canobbio è gestita da Marco Guglielmetti e Luca Pescia e si trova lungo la cantonale che dallo Stadio di Cornaredo a Lugano porta a Canobbio, subito dopo il centro scolastico di Trevano. Il locale è aperto tutti i giorni eccetto il mercoledì tutto il giorno, e il sabato a mezzogiorno. Periodo di chiusura: durante le vacanze scolastiche di Natale.

Per riservazioni 091 941 25 52 oppure sul sito internet
www.canvettofederale.ch

Ricetta 1

Sformatino ai carciofi con fonduta al parmigiano

Ingredienti per 4 persone:
- 8 carciofi
- 1 uovo
- 1 tuorlo d'uovo
- 90 gr. panna liquida
- 20 gr. parmigiano grattugiato
- 1 dl. vino bianco
- sale, pepe
- e olio d'oliva

Ingredienti fonduta:
- 150 gr. parmigiano reggiano
- 50 gr. panna liquida

Preparazione:
- Pulire i carciofi (togliere le foglie esterne e la barbetta interna)
- Stufarli con un po' di olio d'oliva e vino bianco
- Frullarne la metà sino a farne una purea
- Amalgamare l'uovo, il tuorlo, la panna e il formaggio girando con cura
- Aggiustare con sale e pepe
- Riempire con il preparato formine in carta alu monoporzione
- Cuocere a vapore ca 100 gradi per 20 minuti.
- Nel frattempo sciogliere a bagnomaria il parmigiano nella panna fin quando diventa una soffice crema
- Togliere il preparato dallo stampo, completare il piatto con i carciofi stufati e un paio di cucchiai di fonduta
- Tempo preparazione: 45 min.

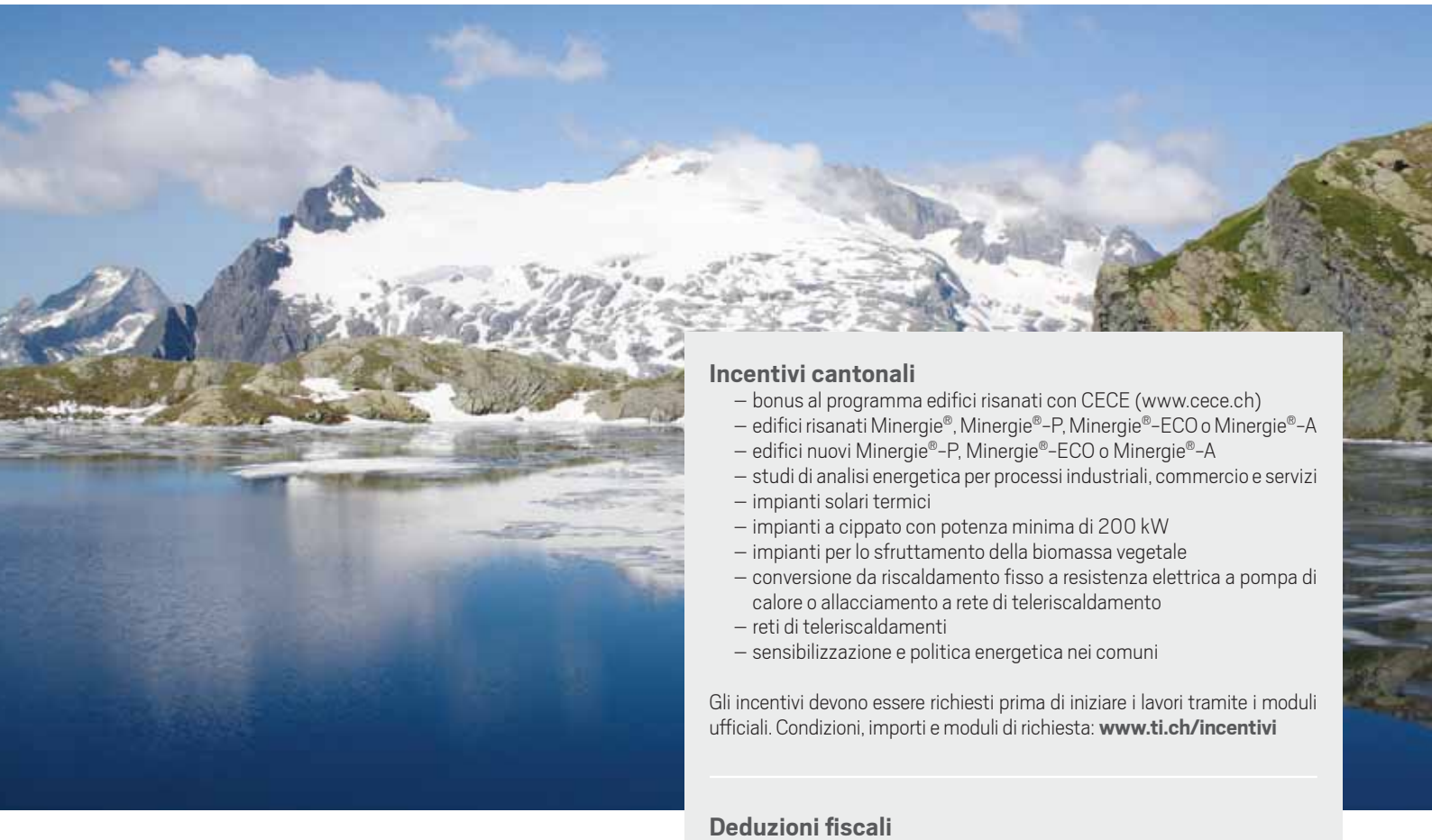
Ricetta 2

Cassata all'italiana

Ingredienti per 10 persone:
- 500 gr. ricotta
- 300 gr. zucchero
- 80 gr. nocciole
- 50 gr. canditi
- 50 gr. cioccolato
- 160 gr. panna intera

Preparazione:
- Tostare le nocciole e sbucciarle
- Tritarle grossolanamente
- Montare ricotta e zucchero con una sbattitrice
- Aggiungere le nocciole, i canditi, e il cioccolato fatto a scaglie
- Montare la panna e amalgamarla con cura
- Mettere il preparato in uno stampo 30 x 10
- Mettere in congelatore almeno 2.5 ore
- Tempo di preparazione: 30 minuti

Incentivi in ambito energetico



Incentivi cantonali

- bonus al programma edifici risanati con CECE (www.cece.ch)
- edifici risanati Minergie®, Minergie®-P, Minergie®-ECO o Minergie®-A
- edifici nuovi Minergie®-P, Minergie®-ECO o Minergie®-A
- studi di analisi energetica per processi industriali, commercio e servizi
- impianti solari termici
- impianti a cippato con potenza minima di 200 kW
- impianti per lo sfruttamento della biomassa vegetale
- conversione da riscaldamento fisso a resistenza elettrica a pompa di calore o allacciamento a rete di teleriscaldamento
- reti di teleriscaldamenti
- sensibilizzazione e politica energetica nei comuni

Gli incentivi devono essere richiesti prima di iniziare i lavori tramite i moduli ufficiali. Condizioni, importi e moduli di richiesta: **www.ti.ch/incentivi**

Deduzioni fiscali

Si può, inoltre, beneficiare di deduzioni fiscali per gli investimenti negli immobili destinati al risparmio energetico e alla protezione dell'ambiente (Circolare n°7, cap.6 della Divisione delle Contribuzioni, **www.ti.ch/fisco**).

Modifiche Legge edilizia

Dal 1° gennaio 2011 sono in vigore delle modifiche alla legge edilizia cantonale per favorire il risanamento energetico degli edifici esistenti e la diffusione di standard energetici elevati per le nuove costruzioni (art. 40a e 40b LE e art. 40 cpv 3 e 4 RLE, **www.ti.ch/rl**)

In sintesi:

- nell'ambito dei risanamenti, non viene computato l'isolamento termico nella determinazione delle distanze dal confine, così come non viene computato lo spessore dell'isolamento termico aggiuntivo nei tetti nel calcolo delle altezze
- nel calcolo degli indici edilizi delle nuove costruzioni, lo spessore dei muri perimetrali isolati che supera i 35 cm non è computato
- la superficie utile lorda ammessa dai piani regolatori comunali è aumentata del 5% qualora i nuovi edifici o le modifiche di edifici esistenti presentino uno standard di efficienza energetica particolarmente elevato

Il Programma Edifici: un successo che continua!

Da gennaio 2010 ben 2'100 edifici in Ticino sono stati oggetto di un risanamento energetico al beneficio degli incentivi del programma federale, per un totale di 14 milioni di franchi versati e altri 9 per lavori ancora da realizzare.

Informazioni, moduli di richiesta e relativa guida:
www.ilprogrammaedifici.ch

Il Cantone ci mette del suo!

Con il Decreto esecutivo del 12 ottobre 2011 sono disponibili degli incentivi cantonali per la promozione del risparmio energetico e l'impiego di energia rinnovabile, cumulabili con i contributi federali del «Programma Edifici». Ad oggi sono già stati riservati oltre 7 milioni di franchi.

Vita da singoli

Estrazione vincitori concorso «Energyday 2012»

Si è svolta mercoledì 16 gennaio 2013 l'estrazione dei fortunati vincitori che hanno partecipato al concorso indetto dalla rivista Elettricità-2/2012 in occasione della giornata «Energyday 2012». L'estrazione è stata effettuata dal caporale della polizia comunale di Bellinzona Nicola Ricciardi (nella foto con la Signora Carla Cattaneo di ESI). L'elenco dei vincitori di 50 bollitori e 500 lampadine LED con ricarica a manovella, è consultabile all'indirizzo www.elettricita.ch.

Cruciverba

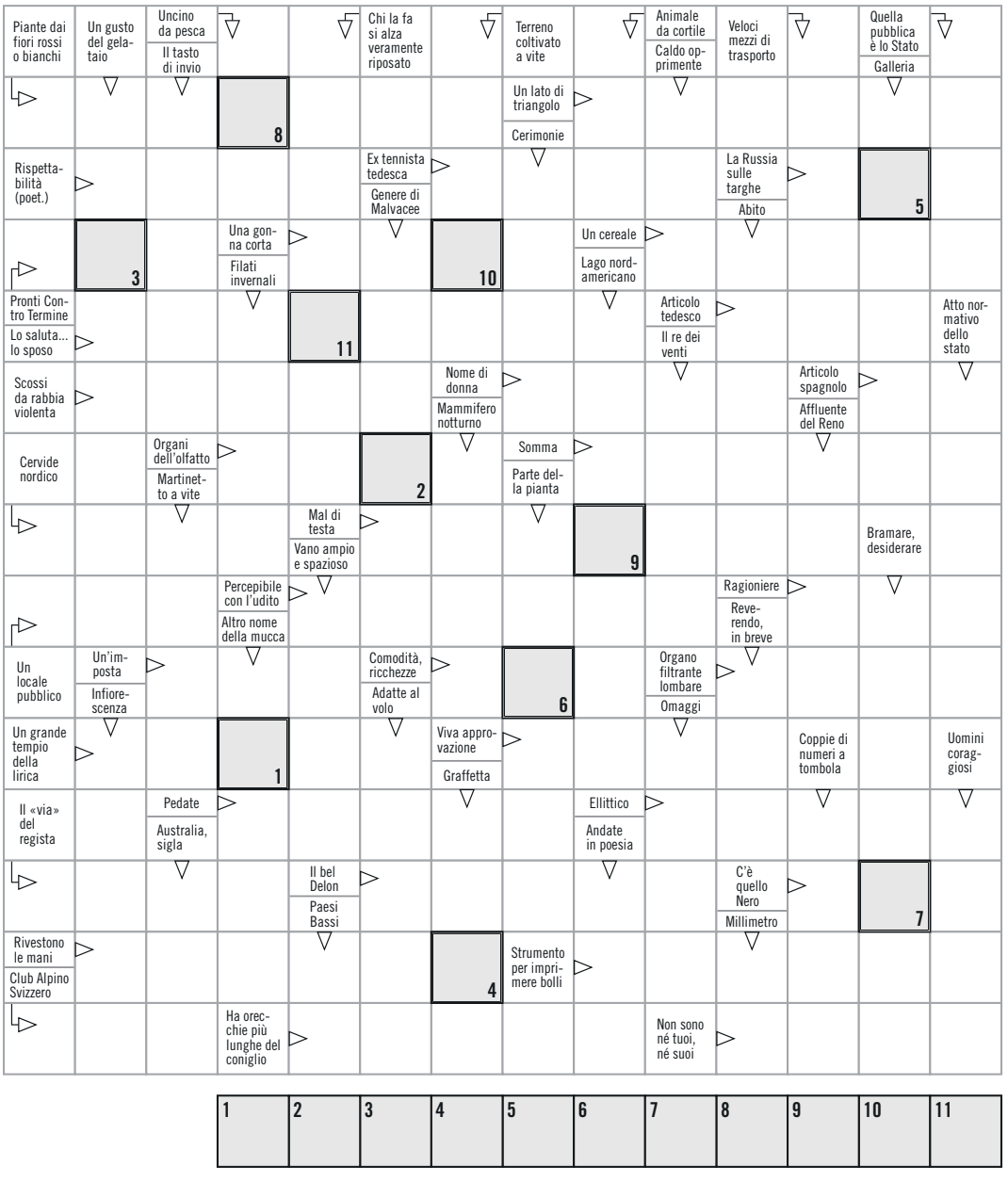
In palio
10 stazioni meteorologiche con sensore esterno dal valore di fr. 100.– ciascuna

i vincitori verranno estratti a sorte

Risolvete il cruciverba e partecipate al concorso.

Inviate una cartolina postale (o una e-mail a esi@elettricita.ch) entro il 30 giugno 2013 indicando la soluzione (parola chiave) e i vostri dati comprendenti nome, cognome e indirizzo esatto a

ESI
Elettricità Svizzera Italiana
Piazza Indipendenza 7
6501 Bellinzona



Internet utilizza più corrente elettrica di quanta ne produce la centrale nucleare di Mühleberg

Youtube, Facebook, Twitter e compagni consumano un sacco di elettricità

Per far funzionare l'infrastruttura legata a internet, secondo i dati forniti dall'Ufficio federale dell'ambiente, in Svizzera è necessaria una quantità annua di elettricità pari a 4,6 Terawattore (miliardi di kilowattore). Ciò corrisponde a circa l'8 percento del consumo di elettricità nel nostro Paese. A titolo di paragone la centrale nucleare di Mühleberg produce annualmente 3 terawattore. La stessa quantità di elettricità viene fornita anche dai reattori di Beznau I e II.

Escursione per i lettori

Visita alla «Umwelt Arena» di Spreitenbach ZH

La «Umwelt Arena» (arena dell'ambiente) è una piattaforma espositiva per argomenti che riguardano la sostenibilità ambientale nei settori della natura e della vita, dell'energia e della mobilità, delle costruzioni e delle ristrutturazioni così come delle energie rinnovabili. Inaugurato a fine agosto del 2012, l'edificio futuristico a forma di diamante si basa interamente sulla sostenibilità ambientale e ospita parecchie esposizioni legate agli aspetti energetici.

Foto: Alessandro Della Bella

Data:		Martedì 22 ottobre 2013
Mezzo di trasporto:		Bus
Programma:	06.30	Partenza piazzale stazione FFS, Lugano
	07.00	Partenza piazzale stazione FFS, Bellinzona
	09.30	Arrivo
	10.00	Visita
	12.30	Pranzo
	15.00	Partenza per il rientro
	18.00	ca rientro piazzale stazione FFS, Bellinzona
	18.30	ca rientro piazzale stazione FFE, Lugano
Costo per persona:		fr. 100.– (nel prezzo è compreso viaggio in comodo torpedone, pranzo)
Termine d'iscrizione:		15 settembre 2013
Pagamento:		Con la conferma d'iscrizione sarà inviata una polizza di versamento. La ricevuta servirà da biglietto per il viaggio.

www.umweltarena.ch

Visita Umwelt Arena (22.10.2013)

☐ da Lugano ☐ da Bellinzona

Cognome: _____

Nome: _____

Via: _____

NAP/località: _____

Telefono/cellulare: _____

Data: _____

Firma: _____

Da spedire entro il 15 settembre 2013
al Segretariato ESI, casella postale 1415, 6501 Bellinzona,
Fax 091 821 88 25 oppure a esi@elettricita.ch

TILO
Treni Regionali Ticino Lombardia
I collegamenti TILO per/da Milano raddoppiano.
Milano
Lugano
Euro 12,50*
* Prezzo intero per un biglietto di sola andata per adulto in 2ª classe.
SBB CFF FFS
TRENORD
Io TILO. E tu?

cambia la messa a terra che cambia

Proprietario? Amministratore? Elettricista? Idraulico?

Campagna di sensibilizzazione per l'adeguamento degli impianti elettrici.

Verifica la tua sicurezza!

Un'iniziativa di

aat associazione acquedotti ticinesi

AIET Associazione Installatori Elettricisti Ticinesi

suva

www.messa-a-terra.ch